



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI DE CASTRO
SULL'EMERGENZA IRRIGUA E SULL'ATTUAZIONE
DEGLI INTERVENTI PER LE IMPRESE AGRICOLE
COLPITE DA GRAVI CRISI DI MERCATO

75^a seduta: mercoledì 16 maggio 2007

Presidenza del presidente CUSUMANO

I N D I C E

Audizione del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali De Castro sull'emergenza irrigua e sull'attuazione degli interventi previsti per le imprese agricole colpite da gravi crisi di mercato

| | |
|---|---------------|
| * PRESIDENTE | Pag. 3, 5, 16 |
| * BOSONE (<i>Aut</i>) | 9 |
| * DE CASTRO, <i>ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali</i> | 3, 13, 14 |
| DE PETRIS (<i>IU-Verdi-Com</i>) | 8 |
| LOSURDO (<i>AN</i>) | 6 |
| MARCORA (<i>Ulivo</i>) | 10 |
| PIGNEDOLI (<i>Ulivo</i>) | 9 |
| SCARPA BONAZZA BUORA (<i>FI</i>) | 11, 14 |
| ZANOLETTI (<i>UDC</i>) | 11 |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali De Castro ed il sottosegretario di Stato per il medesimo Dicastero Mongiello.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali De Castro sull'emergenza irrigua e sull'attuazione degli interventi previsti per le imprese agricole colpite da gravi crisi di mercato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali De Castro sull'emergenza irrigua e sull'attuazione degli interventi previsti per le imprese agricole colpite da gravi crisi di mercato.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta sia l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso sia la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio il ministro De Castro per essere qui presente e gli cedo la parola.

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, per quanto concerne le avverse condizioni climatiche ed i rischi per le produzioni, indubbiamente siamo in presenza di una problematica estesa a molti comparti dell'agricoltura italiana, con particolare riferimento ad alcune produzioni meridionali. Nella fattispecie, abbiamo avuto difficoltà sia per la produzione di carciofi in Puglia e in Sicilia, sia per quanto concerne i finocchi ed alcune produzioni orticole in Calabria, nel Veneto (il radicchio) e in altre aree del Paese.

Siamo in presenza di una situazione anomala, dovuta al cambiamento climatico ed in particolare ad una stagione che ha portato ad un prolungamento del periodo caldo al di là del previsto. Ciò ha comportato la contemporanea maturazione di molte produzioni orticole del nostro territorio, ingenerando un'offerta sul mercato che si è presentata non nel modo tradizionale, ovvero scaglionata nel tempo, ma concentrata nello stesso periodo. Ciò ha determinato una caduta dei prezzi che ha provocato una situazione di difficoltà per la quale stiamo lavorando insieme agli assessori

delle Regioni interessate e oggi sono qui per rappresentarvi le indicazioni emerse in questi incontri.

Innanzitutto desidero chiarire la questione europea. Siamo ormai in fase di conclusione del negoziato OCM ortofrutticolo che, come sapete, nel prossimo Consiglio europeo dell'11-12 giugno probabilmente si chiuderà. Ebbene, all'interno di questa importante modifica del regolamento sull'organizzazione comune di mercato dell'ortofrutta è previsto uno specifico intervento a sostegno delle crisi di mercato per il settore ortofrutticolo. Questo intervento sarà delegato alle organizzazioni di produttori (OP). In particolare, le delegazioni dei Paesi del Sud dell'Europa (Italia, Spagna, Portogallo, Francia e Grecia) hanno chiesto, e il Parlamento europeo ha accolto tale richiesta, una specifica linea finanziaria per poter sostenere gli interventi per le crisi di mercato. Pertanto, in quella sede sarà fondamentale riuscire a concludere l'accordo sull'OCM conquistando questo importante contributo.

Anche in questo caso la soluzione dei problemi sarà sempre più legata alla possibilità di avere un'offerta ortofrutticola aggregata. È chiaro infatti che, se non abbiamo le strutture di aggregazione (organizzazioni di produttori, cooperative ed altre formule), questi incentivi non potranno essere utilizzati.

Analogamente avevamo avviato, anticipando la questione già nella legge finanziaria, uno specifico intervento sulle crisi di mercato, immaginando, attraverso la predisposizione con l'Unione europea di un nuovo regime di aiuti, di poter intervenire in misura del calo del reddito che queste produzioni possono subire nell'ambito di un reddito aziendale formato da più colture.

Sotto questo profilo il lavoro con la Commissione europea sta andando avanti e sarà oggetto di un dibattito allargato in sede di Consiglio. La Commissione si sta orientando ad autorizzare gli Stati membri ad intervenire, laddove esista un'analisi oggettiva dei dati che dimostri che il calo del reddito non è soltanto riferito ad una coltura, ma all'intero reddito aziendale. Onorevoli colleghi, la difficoltà sta proprio nel riuscire ad individuare un meccanismo semplice che evidenzi come nell'ambito del reddito aziendale, formato evidentemente da più colture, il calo di prezzo di una di esse incida sul reddito complessivo.

Naturalmente, per quanto riguarda gli interventi di natura previdenziale, si fa riferimento alla legislazione vigente, la quale stabilisce che sulla base della dichiarazione di stato di calamità presentata dalle Regioni vengano elargiti dei contributi.

È evidente però che non sono queste le risposte attese dagli agricoltori. Occorre riuscire a dare risposte strutturali che, almeno per quanto riguarda le produzioni ortofrutticole – penso di poterlo affermare con una ragionevole certezza –, rimangano legate alle difficoltà organizzative che questo settore continua a scontare in Italia. Meno del 30 per cento dell'intero fatturato del settore ortofrutticolo nazionale passa attraverso strutture organizzate; ciò crea difficoltà dal punto di vista istituzionale, quando di fronte a crisi di mercato si potrebbe dare un aiuto concreto attraverso

un rapporto più efficiente con la grande distribuzione, come avviene per altre situazioni. Se però la grande distribuzione non ha un interlocutore con cui confrontarsi, non si riesce a dare risposte alla crisi.

Per quanto riguarda il problema delle risorse idriche, fortunatamente per tempo, grazie a tutti i colleghi dell'opposizione e della maggioranza che hanno concorso all'approvazione della legge finanziaria, abbiamo creato uno strumento, il piano irriguo nazionale, che consente di individuare le risorse per pagare i progetti dei consorzi di bonifica sul territorio nazionale. Alcuni di questi sono partiti in queste ultime settimane o mesi, come il Consorzio di bonifica di Agrigento ed altri nel Molise, in Puglia, in Lombardia e in Veneto.

Il piano irriguo, quindi, è una risposta strutturale, anche se non posso dire che sia la risposta definitiva perché i problemi sono tanti. Abbiamo soprattutto il problema di creare un'infrastrutturazione irrigua, che appare particolarmente importante per l'Italia. Tra l'altro, mi auguro di riuscire a creare le condizioni per avviare un secondo piano irriguo nazionale che vada ad impattare in modo particolare sulle Regioni nelle quali sussistono robuste necessità di infrastrutture irrigue. Migliorare la rete distributiva, quindi, è uno dei nostri impegni maggiori. Pertanto l'attenzione del Governo, per quanto concerne l'emergenza idrica, va in questa direzione.

Come sapete, in Consiglio dei ministri è stato approvato lo stato di emergenza ed attualmente si sta definendo l'ordinanza, predisposta dalle quattro istituzioni interessate, Presidenza del Consiglio, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministero dello sviluppo economico e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che conterrà le misure specifiche per gestire la crisi idrica della prossima estate.

Il provvedimento riguarda in particolare il bacino del Po, nel quale si stanno presentando le maggiori difficoltà, anche perché nel resto d'Italia dal punto di vista dei bacini la situazione non è altrettanto critica.

Per quanto concerne le altre problematiche, sono a disposizione dei senatori per qualsiasi chiarimento.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro De Castro per la sua esposizione.

In riferimento all'emergenza idrica, ricordo i recenti e numerosi articoli apparsi su organi di stampa in cui sono emerse le preoccupazioni anche delle organizzazioni professionali agricole sulle prospettive per la prossima estate a seguito della scarsità delle precipitazioni nel corso della stagione invernale.

I recenti dati sul livello del Po e degli altri bacini idrici evidenziano la necessità di provvedere con urgenza all'adozione di apposite misure che salvaguardino l'agricoltura italiana. Colgo quindi l'occasione della presenza del Ministro per segnalare la necessità che venga data attuazione quanto prima alle misure già contenute nella legge finanziaria 2007 e a valutare attentamente l'opportunità di procedere all'istituzione, come da me proposto, anche mediante un emendamento presentato al disegno di

legge delega in agricoltura, di un apposito organismo regolatore per l'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura.

Con riguardo, invece, alle problematiche relative alle crisi di mercato, sottolineo l'importanza delle norme previste all'articolo 1, comma 1072 della legge finanziaria 2007, richiedendo al Ministro lo stato di attuazione di tali misure, con particolare riguardo allo specifico fondo istituito per le crisi di mercato.

Ricordo infine che risultano sempre più numerose le imprese agricole che risentono degli effetti di tali crisi, spesso generate anche dalla immissione sul mercato nazionale di prodotti agroalimentari contraffatti di provenienza extraeuropea.

Come da me evidenziato anche nel corso della scorsa audizione del Ministro su alcune questioni urgenti del comparto primario, l'attuazione di tali norme potrebbe aiutare una serie di imprese, tra le quali quelle del comparto agrumicolo che, in particolare nelle aree meridionali e siciliana, stanno subendo gli effetti di una crisi che potrebbe essere risolta sia attraverso il ricorso alle misure previste nella legge finanziaria, sia mediante la predisposizione di specifici accordi con la grande rete di distribuzione per garantire un rilancio di tale comparto, che riveste assoluto rilievo per l'economia agricola nazionale.

LOSURDO (AN). Signor Ministro, le siamo grati della sua presenza, che era attesa da qualche tempo in questa Commissione, vista anche l'importanza delle tematiche oggi in discussione. Per non utilizzare troppo tempo e lasciare spazio ai colleghi, porrò brevemente alcune domande per quanto riguarda l'emergenza idrica. In relazione ad essa, si è rilevato sugli organi di stampa un *battage* massmediatico con il quale si accusava l'agricoltura di essere la principale responsabile dell'eccessivo consumo di acqua che si verifica in Italia.

Nel corso di una intervista, lei ha opportunamente sottolineato come l'Italia sia la Nazione che consuma meno acqua rispetto agli altri Paesi europei, difendendo di fatto anche gli agricoltori e l'agricoltura, ingiustamente accusati di essere i responsabili principali di un eccessivo consumo idrico.

Signor Ministro, dato che è opinione comune che le emergenze idriche non cesseranno a breve e si prevede che si verificheranno anche quest'estate, le chiedo che il Ministero si attivi per realizzare una tempestiva campagna di informazione presso l'opinione pubblica, al fine di evitare una demonizzazione dell'attività agricola, che in fin dei conti dà da mangiare e bere a tutta la popolazione. Una comunicazione in tal senso, che il Ministero dovrebbe curare in maniera coordinata e continua, è quanto mai opportuna.

Tra l'altro, penso sia opportuno ricordare il contenuto del decreto legislativo n. 152 del 2006 in materia ambientale, il quale, per quanto concerne l'utilizzo delle acque, all'articolo 167 stabilisce che in occasione di crisi idriche particolari deve essere assicurata, dopo il consumo umano, la priorità dell'uso agricolo, collocando l'uso agricolo subito dopo quello di

acqua potabile. Richiamando questa normativa recente e – se mi consente – benemerita, ascrivibile all'ex ministro dell'ambiente Matteoli, ritengo si possa effettuare una corretta informazione, che eviti deformazioni informative e speculazioni strumentali.

Peraltro, viene indicato come il maggior responsabile dell'uso idrico eccessivo il comparto del riso, un settore che registra l'impegno mio e di altri senatori della nostra zona. Ricordo che lei giustamente ha osservato che l'acqua utilizzata nelle risaie, che è in effetti abbondante, confluisce poi nella falda e quindi non viene meno; ciò nonostante, nei confronti della coltura del riso è in atto addirittura una demonizzazione. Vorrei ricordare che l'acqua entra nelle risaie sporca e ne esce pulita, perché esce depurata.

Ritengo quindi opportuno che il Ministero adotti alcune iniziative per assicurare una corretta informazione, al fine di salvaguardare gli agricoltori e il settore agricolo dall'infamante accusa di essere i primi responsabili delle carenze idriche, con uno spreco di acqua che è assolutamente insussistente.

Signor Ministro, devo porle una domanda su un argomento che non è all'ordine del giorno, alla quale lei deciderà se rispondere adesso, o magari la Commissione potrà disporre un'audizione sull'argomento. Mi riferisco alla vicenda della messa in liquidazione dell'Agecontrol S.p.A. Come ho detto, si tratta di un argomento che non è all'ordine del giorno, di cui era stata richiesta la trattazione e su cui si è poi detto che eventualmente si sarebbe chiesto al Ministro di rispondere.

Se lei vuole, le farò presenti alcuni punti che destano perplessità su questa vicenda, così come è stato fatto da un mio collega alla Camera, l'onorevole Buonfiglio, anche se, in effetti, ritengo che la sede più idonea per una risposta sarebbe un'audizione del Presidente della AGEA o del Commissario dell'Agecontrol. Comunque le esternerò alcune perplessità che mi sembrano abbastanza fondate e che, ovviamente, condivido.

A nostro avviso, mancano proprio i presupposti per questa messa in liquidazione, così come è stato abbondantemente illustrato alla Camera, e cioè il presupposto dello stato di insolvenza, in quanto non si è tenuto conto che in finanziaria erano stati stanziati ben 23 milioni di euro per l'anno 2007 e che il giorno prima della messa in liquidazione erano stati già trasferiti all'Agecontrol ben 13 milioni di euro (la prima *tranche*). Lo stato di insolvenza, quindi, è ed era assolutamente insussistente. Così come è mancato il suo preventivo parere conforme, come Ministro dell'agricoltura, alla messa in liquidazione disposta dal Presidente della AGEA.

Questi sono solo due punti, insieme ad altri che potrei toccare (ma che sono più tecnici e giuridici), che a mio avviso militano contro la messa in liquidazione di questo ente. Le chiedo pertanto se su questa vicenda vi sia non dico un ripensamento, ma un tentativo di riportare la situazione alla normalità, anche in considerazione del fatto che è stato presentato un ricorso davanti al TAR, che contiene indubbiamente elementi difficilmente contrastabili.

Vorrei conoscere il suo parere su questa vicenda, soprattutto in riferimento al fatto che lei, essendo stato informato l'11 gennaio della messa in liquidazione della AGEA, mentre essa è intervenuta il 10 gennaio, sicuramente non ha dato il preventivo parere conforme richiesto dalla normativa.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, giustamente il Ministro ci ha illustrato come ci si sta muovendo per l'attuazione del piano nazionale di irrigazione, che naturalmente proseguirà e vi saranno implementazioni.

Peraltro, sappiamo che ormai dobbiamo affrontare il problema idrico in modo strutturale: i cambiamenti climatici ce lo dicono. In 13^a Commissione, al Senato, stiamo conducendo un'indagine su tutto il bacino del Po, dalla quale emerge che la situazione è molto seria e non sarà limitata a quest'anno. Tuttavia, penso che sia necessario evidenziare una questione che deve essere assunta come prioritaria, sulla quale vorrei avere elementi di conoscenza.

Per quanto riguarda l'agricoltura, credo che dobbiamo cominciare a sostenere i comportamenti virtuosi. Si parla tanto della opportunità di modificare anche i sistemi e le modalità di irrigazione, e per questo vi è grande disponibilità degli agricoltori, ma ritengo sia necessario anche individuare i giusti metodi per passare concretamente dal sistema di irrigazione a pioggia a quello a goccia e cominciare quindi a praticarlo. Il collega Losurdo ha citato il problema delle risaie, tipo di coltivazione che, anche applicando i metodi più antichi, consente di ottenere un notevole risparmio idrico.

È pertanto utile ipotizzare un piano generale, nuovi invasi, opere assolutamente necessarie, ma ritengo che dobbiamo cominciare ad utilizzare nuovi strumenti più avanzati dal punto di vista tecnico ed oggi disponibili, e chiedo al Ministro se si stia già muovendo in tal senso.

Resta poi la questione più generale che dobbiamo cominciare ad affrontare e che riguarda l'adattamento delle colture ai cambiamenti climatici. Non è più possibile continuare ad applicare determinate scelte agronomiche, che necessariamente dovranno essere diversificate.

Vorrei ora collegare al problema del piano irriguo oggi in esame la questione più generale dell'agricoltura e colgo l'occasione della presenza del ministro De Castro per chiedere informazioni circa l'adozione dei decreti attuativi di numerose ed importanti disposizioni introdotte con la legge finanziaria per il 2007. Da una piccola ricerca che ho condotto, risultano diversi ritardi nell'attuazione di tali decreti, la maggior parte dei quali ha un'altra interfaccia, un altro Ministero di riferimento, in particolare quello delle finanze: consideriamo, ad esempio, tutte le questioni connesse al credito d'imposta per le certificazioni di qualità, alla determinazione annuale dell'agevolazione per il biodiesel, alle esenzioni fiscali per l'olio vegetale puro o alle società in agricoltura. L'elenco è lungo e quasi tutti i decreti – ripeto – richiedono più interfacce.

Signor Ministro, questa Commissione svolge un grande lavoro, così come ha fatto in occasione della discussione sul disegno di legge finanziaria, ma dovrebbe anche avere la possibilità di monitorare gli esiti di tale sforzo perché poi, ovviamente, i soggetti interessati (imprese, agricoltori) chiedono conto delle decisioni assunte dal momento che siamo nel mese di maggio e sembra che nulla proceda.

BOSONE (*Aut*). L'emergenza idrica si pone come un problema strategico nel bacino del Po perché essa condiziona anche l'orientamento delle colture e dell'attività agricola nelle varie zone del territorio italiano. Vorrei portare alcuni esempi. Con riferimento alla riconversione degli impianti di zuccherifici per la produzione di bioetanolo, sappiamo che una delle difficoltà deriva dall'alleanza fra agricoltori ed industria; peraltro, l'introduzione di colture più estensive di mais richiede maggiori risorse idriche e, quindi, un ripensamento del piano irriguo nelle aree interessate.

Un'altra questione che si pone è quella dell'aumento della richiesta di riso da parte del mercato. Il recente piano concordato con il Ministero prevede un aumento della produzione di riso del 10 per cento, cosa che richiede una maggiore quantità di acqua. Alcuni agricoltori, però, non sono in grado di rispondere alle nuove esigenze del mercato perché, appunto, c'è carenza idrica. Anch'io concordo sulla opportunità che il Ministero introduca disincentivi per chi non effettua la coltura in sommersione. Sappiamo, infatti, che la coltura del riso non in sommersione richiede maggiori risorse idriche e disincentivare le colture non in sommersione probabilmente può rappresentare un piccolo aiuto, proprio in virtù dei problemi già esposti (come, ad esempio, quello del riciclo dell'acqua nelle falde).

Ritengo che, a fronte dell'esigenza di un secondo piano irriguo, il Parlamento debba assolutamente sostenere nell'ambito della prossima legge finanziaria una nuova strategia agricola da attuare nei territori. Ad esempio, se si intende promuovere gli impianti di biodiesel, è necessario incentivare le apposite colture, evitando l'importazione di materie prime; questo, ovviamente, comporta una richiesta maggiore di acqua e, quindi, un nuovo sistema irriguo.

Per quanto riguarda il primo piano irriguo, già approvato, vorrei conoscere dal Ministro il suo stato di attuazione nel bacino del Po. Vorrei poi sapere quali sono le misure urgenti ipotizzate nell'ambito della dichiarazione dello stato di calamità. Mi riferisco soprattutto alla tempestività della regolazione dei bacini idrici e alla messa in linea dei consorzi irrigui, che spesso procedono ciascuno per conto proprio. Chiedo, infine, se a fronte di questa emergenza non si sia pensato di prevedere un'unica autorità regionale per la regolazione dell'acqua dai bacini più alti fino ai consorzi irrigui in pianura.

PIGNEDOLI (*Ulivo*). Signor Ministro, gli scenari climatici che abbiamo davanti ed il *trend* degli ultimi anni lasciano supporre che non siamo di fronte a problemi contingenti, ma ad una situazione ormai irre-

versibile in cui l'innalzamento della temperatura risulta ormai costante. Pertanto, oltre a provvedimenti di carattere di urgenza, come giustamente il nostro Governo sta predisponendo, è necessario impostare politiche di emergenza idrica che investano anche il rapporto fra irrigazione e colture, come già è stato ribadito dai colleghi che mi hanno preceduto.

Ritengo che il finanziamento del piano irriguo nazionale abbia rappresentato una grande operazione, il presupposto per assumere nuovamente un impegno serio circa il problema dell'irrigazione. Credo, però, che, contestualmente a tale finanziamento ed alla possibilità reale di realizzare nuovi impianti, dobbiamo affrontare il problema dell'acqua a 360 gradi ed ipotizzare anche un piano di adeguamento degli impianti già esistenti, che non sono più idonei a sostenere il cambiamento climatico ed i livelli delle falde acquifere ormai abbassati.

Abbiamo un tema importante da affrontare, parte decisiva delle problematiche relative all'acqua, che è quello delle dispersioni idriche e quindi della conservazione di questo bene prezioso. Da una parte, si tratta di vedere come recuperare le dispersioni, dall'altra, come realizzare la conservazione attraverso impianti che non siano impattanti, e quindi prevedendo piccoli bacini con funzioni diverse rispetto all'irrigazione.

Credo però che da parte del Governo debba arrivare un messaggio molto forte, volto a sensibilizzare maggiormente le aziende agricole sul tema del risparmio idrico, sull'opportunità di un uso oculato dell'acqua e quindi sull'irrigazione. I colleghi facevano riferimento alla programmazione di colture e all'opportunità, una volta individuate le colture, di tener conto del relativo fabbisogno.

Voglio ricordare i progetti realizzati in Emilia Romagna, che hanno prodotto risparmi che il Ministro conosce bene, grazie a sistemi informatici che compiono un monitoraggio continuo sul fabbisogno idrico delle aziende agricole e sulla loro capacità di irrigazione. Questo sistema, da una parte sensibilizza gli stessi agricoltori e, dall'altra, crea un risparmio vero, perché favorisce un cambiamento di mentalità e di cultura delle imprese finalizzato ad irrigare quanto e quando occorre.

Il risparmio idrico dovrebbe poi diventare un criterio da adottare nella scelta degli impianti irrigui da finanziare, nel senso di individuare la tipologia degli impianti da privilegiare nell'ottica del risparmio idrico che essi sono in grado di garantire.

La stessa logica va applicata al sistema tariffario. Occorre adottare il principio «chi più risparmia meno paga», trattandosi dell'altro elemento davvero incisivo per avviare un processo di risparmio idrico di cui abbiamo assolutamente bisogno.

Per quanto concerne la vicenda del commissariamento dell'Agecontrol S.p.A., mi riservo di intervenire sull'argomento nella sede propria.

MARCORA (*Ulivo*). Signor Presidente, anch'io ero intenzionato ad intervenire su tale argomento, che però inserirei all'interno di un quadro generale sull'attività di controllo e repressione delle frodi e delle sofisti-

cazioni, nonché sulle quote latte. Mi riservo però d'intervenire nella sede opportuna.

ZANOLETTI (*UDC*). Signor Presidente, do atto al Ministro della sua disponibilità ad un confronto continuo e concreto in Commissione. Pur essendo molto critici verso l'azione del Governo, che complessivamente riteniamo non all'altezza del nostro Paese, la disponibilità del ministro De Castro rappresenta un elemento positivo, che rimarchiamo doverosamente. Vorrei pertanto incoraggiare il Ministro a proseguire questa forte azione in Europa per la difesa dell'agricoltura italiana.

Oggi ci ha dato una notizia interessante sulla riforma dell'OCM ortofrutta e proporrei di fare il massimo sforzo anche per quanto concerne il comparto vino, non solo per la sua estrema importanza, ma perché sono convinto che esistano interessi divergenti tra i vari Paesi che rendono necessaria un'azione diplomatica e di coordinamento che credo il Ministro possa svolgere bene.

Vorrei infine invitare il Ministro a procedere con decisione nel settore delle risorse idriche. Tutti sappiamo che l'emergenza è grande e che sono in corso cambiamenti strutturali, pertanto la necessità di intervenire è davvero forte. Fortunatamente cresce la consapevolezza che si debba fare qualcosa. Credo, infatti, che, se lasciassimo andare le cose come stanno andando, non faremmo bene, perché a livello delle istituzioni locali c'è ancora poco coraggio e troppa arrendevolezza rispetto ad esigenze particolari di categoria o di località.

Mi riferisco, ad esempio, al problema degli invasi, di cui si parla da anni ma rispetto ai quali si è fatto molto poco. Porto l'esempio della mia Provincia, Cuneo, nella quale i rappresentanti delle istituzioni, finché hanno ricoperto una certa carica hanno sostenuto la necessità di fare a tutti i costi gli invasi, ed ora che non la ricoprono più affermano che gli invasi vanno fatti solo se necessari e se tutti sono d'accordo. Se agiamo secondo questi parametri non faremo mai nulla di concreto.

Credo sia assolutamente necessaria un'azione di sensibilizzazione, di coordinamento e di indirizzo a livello centrale, che tutti dovremmo accettare. Le constatazioni realistiche dimostrano infatti che, se lasciamo le cose come stanno, la situazione peggiorerà e non potremo certo essere ottimisti.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Signor Presidente, desidero ringraziarla per aver voluto con forza l'audizione del ministro De Castro, che giunge in un momento particolarmente importante – si è trattato di un atto di grande sensibilità politica da parte sua –, legato allo stato di difficoltà che l'agricoltura italiana sta attraversando alla luce della siccità perdurante degli ultimi tempi, nonostante qualche sollievo in queste ultime settimane.

Considero quanto mai opportuna un'audizione così significativa, soprattutto in rapporto a recenti audizioni non altrettanto rilevanti. Mi riferisco a quella svoltasi ieri con le ONG, perché parlare del Mali e dei problemi di siccità dei Paesi subsahariani non rientra al momento tra le nostre

priorità. La presenza del Ministro oggi ci ripaga quindi di considerazioni assolutamente di scarso interesse, ascoltate ieri.

Il Ministro ha relazionato in modo esaustivo sullo stato di difficoltà in cui versa l'agricoltura e pertanto, nonostante la «valle di lacrime» rappresentata dal Governo Prodi, non solo per gli agricoltori, ma per gli italiani in genere, vi è almeno un momento di luce e di serietà individuabile nell'azione e nella competenza del ministro De Castro. Questo è il nostro modo di interpretare l'opposizione. La nostra non è un'opposizione cieca e sorda: riconosciamo alla maggioranza e al Governo i risultati positivi e siamo i primi a condannare, a differenziarci o a cercare di correggere il tiro quando non condividiamo talune politiche.

Il ministro De Castro, a mio modo di vedere, svolge un lavoro eccellente sul piano internazionale e comunitario nel momento in cui difende gli interessi italiani di fronte alla OCM ortofrutticola, facendolo con la giusta diplomazia, tessendo rapporti estremamente proficui con il commissario europeo all'agricoltura Fischer Boel e creando le giuste alleanze. Inoltre mi sembra che l'OCM dell'ortofrutta sia partita con il piede giusto, come ha dichiarato lo stesso Ministro, per cui si tratta soltanto di migliorarla e gestirla in maniera vincente per il sistema ortofrutticolo italiano. Altrettanto dicasi per il settore vitivinicolo. Confidiamo che anche in questo comparto la sua azione possa essere svolta con la consueta efficacia, grazie alla sua capacità di interagire nel modo migliore con gli altri colleghi a livello europeo.

Signor Ministro, il Gruppo di Forza Italia ha apprezzato il suo atteggiamento prudente dinanzi alle vicende legate alla siccità e all'emergenza idrica. Francamente non ne possiamo più di deformazioni giornalistiche, di allarmismi eccessivi e a volte persino iettatori: parlare di danni sulla produzione di soia o di mais prima della stessa semina fa davvero ridere. Sono atteggiamenti che abbiamo visto ripetersi negli anni sia con i Governi di centro-destra che di centro-sinistra. Mi pare che quest'anno però il Ministro sia riuscito a tenere la barra al centro. Egli ha affermato che il problema effettivamente esiste e che negli ultimi mesi oggettivamente è piovuto meno degli altri anni, con la conseguenza che ormai si tratta di una siccità purtroppo endemica in una parte del nostro Paese, il Nord Italia, dove una volta non c'era, ma detto ciò ha sostenuto la necessità di seguire la situazione con la massima attenzione, ponendo in essere un'azione di coordinamento. Il Ministro ha quindi preteso e raggiunto il risultato di coinvolgere il Ministero delle politiche agricole nella gestione della crisi, quindi non soltanto il Ministero dell'ambiente, sconfiggendo comunque una visione apocalittica che talvolta purtroppo affiora in posizioni pseudoambientaliste che non sono davvero al servizio dell'agricoltura, ma nemmeno dell'Italia.

Il nostro auspicio, signor Ministro, è che lei abbia modo di svolgere la sua azione, pur con tutte le difficoltà che le derivano dalla appartenenza – è questa non è colpa sua, ce ne rendiamo conto – ad un Governo che oggettivamente non è amico degli agricoltori, dato che anche nell'ultima

legge finanziaria si trovano diverse misure che non sono certamente favorevoli alle categorie dei ceti agricoli che ella rappresenta.

Tuttavia, che esista un Ministro tecnico, conoscitore della materia, che a Bruxelles è autorevole ed ha la capacità di agire utilmente nell'interesse dell'Italia, non solo della maggioranza che lo sorregge, e in maniera intelligente e propositiva, con l'opposizione che lo sostiene, credo sia assolutamente positivo e sia nell'interesse dell'agricoltura italiana.

Continui così, signor Ministro, cerchi di contare di più – questo è quel che ci auguriamo – nell'ambito della compagine ministeriale e di venire più spesso nella Commissione agricoltura.

Vi è poi un aspetto importante, con cui intendo concludere, signor Ministro – mi creda –, con sentimenti di serietà e fiducia. Visto che lei è un profondo conoscitore dell'agricoltura italiana, e in particolare di quella del Nord, abitando a Bologna, vorrei potesse avere la capacità di essere altrettanto autorevole quanto lo è con noi, quando ci dà l'opportunità di poterla frequentare, con i ministri regionali, ovvero gli assessori regionali all'agricoltura, ai quali poi spettano le scelte in ordine alle priorità per quanto riguarda gli interventi da realizzare per il piano irriguo nazionale.

Esiste, infatti, una situazione che non sempre è conosciuta in buona parte d'Italia, e in buona parte dell'Italia del Nord, dove una volta la parola «siccità» era sconosciuta e oggi invece indica un fenomeno purtroppo frequente (ricordo che il 2003 è stato un anno terribile e mi auguro che non ve ne siano di simili). Mi riferisco al fatto che diamo per scontato che l'Italia settentrionale possa fruire di un sistema irriguo pressoché generalizzato, mentre non è così. A volte, vi sono assessori – badate bene, non ne faccio una questione di parte: di destra e di sinistra – che non anettono, a mio modo di vedere, la necessaria rilevanza al fatto che ormai, per la persistenza di un certo tipo di agricoltura al Nord, è assolutamente determinante poter estendere i bacini irrigui dove l'irrigazione non è ancora possibile.

Sono scelte per le quali il Ministero demanda alle Regioni, queste sentono i consorzi di bonifica, i quali rimandano alle Regioni, che rimandano al Ministro e ai suoi funzionari. Sarebbe quindi quanto mai auspicabile che un Ministro positivamente autorevole come il ministro De Castro – sicuramente autorevole sul piano tecnico, noi vorremmo anche più autorevole sotto il profilo politico – potesse incidere sugli assessori regionali affinché possano giungere proposte in ordine alle priorità delle diverse Regioni che siano effettivamente in linea con l'obiettivo – che penso possa essere condiviso da tutti – di estendere l'irrigazione laddove in questo momento non è disponibile, in zone nelle quali erroneamente si dà per scontato che l'irrigazione esista.

Signor Ministro, continui così e cerchi di fare non solo il Ministro dell'agricoltura, ma anche dell'ambiente, e magari pure dell'economia!

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Ringrazio gli onorevoli senatori per le domande poste, cui risponderò nel-

l'ordine, iniziando dal senatore Losurdo. Sono d'accordo con lei, senatore Losurdo, che dobbiamo svolgere un lavoro, che ovviamente spetta *in primis* ai rappresentanti delle istituzioni, e quindi al Ministro, ossia cercare di spiegare ed evitare che ci possano essere penalizzazioni per il settore agricolo nel momento in cui, come noto, tale settore è quello che, in termini quantitativi, consuma certamente più acqua in rapporto al consumo umano o industriale. Proprio per questo abbiamo voluto essere parte integrante della cabina di regia che vede coinvolti la Protezione civile, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Ministero dello sviluppo economico, per i bacini montani e le società elettriche, ed il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; cabina di regia coordinata a Palazzo Chigi.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). E per l'Alto Adige?

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. L'ordinanza per la cabina di regia per il momento è ancora in costruzione, ma l'intenzione è quella di prevedervi tutte le amministrazioni interessate.

Con riferimento alla risicoltura, mi pare sia stato già detto dagli onorevoli senatori, di maggioranza e di opposizione, che sul tema va diffusa una corretta informazione. Effettivamente il riso non è la coltura che consuma più acqua, bensì è una coltura che sotto il profilo idrico consente il rimpinguamento delle falde, perché l'acqua ritorna in falda e viene di nuovo utilizzata. Se esistesse una scala di consumo, sicuramente la coltura del mais è quella più rilevante sotto il profilo del consumo idrico.

Non entro in merito alla vicenda Agecontrol, perché lo farò in un'altra e più appropriata sede. Citerò soltanto che mi è stato rappresentato un buco di bilancio ben superiore al capitale sociale, e quindi la messa in liquidazione era un atto dovuto, salvo poi trovare, come si sta cercando di fare in queste settimane, una soluzione sotto il profilo finanziario; ma sul tema sarò più preciso nel momento in cui lo affronteremo, anche per rispondere alle sollecitazioni della senatrice Pignedoli, del senatore Marcora e degli altri colleghi che desideravano parlarne.

Con riferimento all'intervento svolto dalla senatrice De Petris, innanzitutto, non posso che essere d'accordo con lei sul tema delle priorità: non a caso la Commissione agricoltura e la Commissione ambiente della Camera dei deputati hanno dedicato al tema dei cambiamenti climatici e delle risorse idriche una specifica audizione congiunta, che ha messo in luce molto chiaramente la dimensione strutturale del problema, che non è congiunturale e limitato a quest'anno.

Tuttavia, è chiaro che anche in questo caso tutto dipende – mi permetto di dire – da una cultura generale, che dovrebbe essere tale da spingere tutto il nostro Paese – il Governo innanzitutto e il Parlamento – a lavorare non per inseguire le emergenze, ma risolverle in maniera strutturale.

Parliamo infatti della rete infrastrutturale idrica sempre quando siamo in emergenza, mentre dobbiamo farlo, come si è fatto – mi permetto di

dirlo – proprio con il piano irriguo nazionale, trovando le risorse non sotto emergenza, ma nell'autunno, nella predisposizione della legge finanziaria. Comunque, è certo che si tratta di un tema fondamentale, che ci sta impegnando.

Riguardo al tema specifico del cambiamento climatico, ricordo la dimensione politica di livello europeo che abbiamo raggiunto firmando con il ministro inglese dell'agricoltura e dell'ambiente David Miliband, un Protocollo italo-britannico sul cambiamento climatico, di cui abbiamo in animo di discutere insieme proprio nell'ambito della riforma della PAC, per valutare cosa la politica agricola comune potrà fare, oggi e in futuro, in rapporto a questi grandi cambiamenti.

Rispetto allo stato di applicazione dei decreti attuativi delle disposizioni contenute in finanziaria, di cui ha chiesto notizia sempre la senatrice De Petris, sono assolutamente convinto che ci sia un ritardo, se siamo a maggio. So che alcuni importanti decreti stanno per essere pubblicati e, in particolare, mi riferisco a quello sulle società, che ha concluso il suo *iter*, ma non vi è dubbio che su altri c'è la difficoltà, anche rispetto alle altre amministrazioni, di trovare una modalità collegiale la più rapida possibile. In ogni caso, mi farò parte dirigente per fornire in Commissione un elenco preciso che indichi su quali punti dell'amministrazione bisognerà lavorare.

Anche per me, come per il senatore Bosone, sotto questo profilo lo stato di attuazione del piano irriguo può essere ben rappresentato. Comunque, in quanto anche il piano irriguo fa parte della legge finanziaria, direi che siamo assolutamente nella fase applicativa, cioè lo stato di attuazione riguarda i consorzi di bonifica che sono già al lavoro e io stesso ho avuto il piacere di inaugurare l'avvio dei lavori. Quando parliamo della legge finanziaria, quindi, parliamo anche di tanti interventi che sono in atto e che si stanno già effettuando, mentre, laddove sono previsti decreti applicativi del Ministro o di più amministrazioni, siamo un po' in ritardo.

In ogni caso, su questo aspetto possiamo fornire il nostro contributo – l'ho già chiesto al Direttore generale delle politiche strutturali e sviluppo rurale, dottor Serino, mentre lei lo domandava – in modo che possa essere illustrato alla Commissione agricoltura del Senato il quadro relativo alla distribuzione dei 1.086 miliardi e allo stato di applicazione del progetto nei vari consorzi di bonifica.

Condivido le osservazioni della senatrice Pignedoli. Il risparmio idrico investe anche la cultura del consumo dell'acqua e sotto questo profilo è evidente che, se esistono sistemi in grado di incentivare il risparmio, rappresentano la strada da perseguire.

Preciso che il fatto che in agricoltura l'acqua si paga in maniera forfetaria non indica che il suo costo è basso. Anzi, sotto questo profilo faccio presente che possono verificarsi condizioni per cui, al contrario, proprio il pagamento forfetario rispetto a contesti di utilizzo non particolarmente abbondanti comporta un costo elevato, perché indipendente dal consumo effettivo; considero, ad esempio, situazioni come quella di quest'anno, in cui si paga a prescindere dalla disponibilità di acqua.

Sono quindi favorevole ad una discussione, ad una valutazione collegiale, per introdurre sistemi di pagamento basati sull'utilizzo dell'acqua che possano non solo aumentare il livello di cultura e di attenzione nei confronti di questo elemento, ma anche consentire di andare incontro alle diverse situazioni che ripropongono, *mutatis mutandis*, lo stesso impianto del sistema fiscale con le imposte a bilancio e quelle a consuntivo. Per ottenere questo risultato sarà necessario studiare meccanismi ed incentivi idonei.

Ringrazio il senatore Zanoletti per le sue parole. Naturalmente, per quanto riguarda il settore dell'ortofrutta dovremo attendere il 12 giugno prossimo, data di approvazione della riforma dell'OCM ortofrutta da parte del Consiglio dei ministri dell'agricoltura europeo. Ci auguriamo di poter rispondere agli impegni assunti con il Parlamento e con le categorie interessate. Allo stesso modo, spero che anche la proposta legislativa di riforma dell'OCM vino, che sarà presentata il 4 luglio dalla Commissione al Consiglio europeo, e quindi sarà resa pubblica, possa contenere le indicazioni avanzate dalle molte delegazioni dei Paesi produttori, in particolare Italia, Francia, Spagna e Portogallo, e mi auguro che sia sulla questione dell'estirpazione dei vigneti che su altri capitoli possano essere fornite delle risposte in quella sede.

Al senatore Scarpa non posso dire altro che la gestione collegiale è un tentativo che stiamo avanzando nei confronti degli altri colleghi del Governo. Non posso che concordare con lui sulla presenza di alcuni allarmismi apparsi sui giornali, per cui si paventava addirittura un uso personale dell'acqua. Non ci troviamo in queste condizioni, anche se siamo in presenza di una situazione che deve essere attenzionata. Bisogna lavorare cercando al tempo stesso di evitare estremizzazioni e di prepararsi per tempo. Da qui la scelta del Governo di dichiarare lo stato di emergenza e di porsi l'obiettivo contenuto nell'ordinanza che stiamo varando.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua presenza e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16,10.